

Presentación de Laura Angioletti en el catálogo de la muestra.

Un tema ecologico tristemente attuale quello di “Ghiacciai, caratteristiche alterate”, questa nuova mostra di Myriam Gaggini che ci propone, con la sua indubbia originalità ed espressività artistica, una ventina di opere di formato piccolo e grande, 2 gigantografie, 2 installazione.

La tecnica é prevalentemente acrilico, ma l’artista spazia anche dal carboncino (cisco), all’inchostro (plumilla), utilizza stucco, argilla, collage, e persino carta stagnola come simbolo tecnologico.

Questa sua proposta evidenzia una preoccupazione relativa ai ghiacciai come presenza estetica naturale e alle conseguenze irreversibili per le speci viventi del pianeta, a fronte di una loro possibili estinzione.

Sono immagini che intendono rendere partecipe lo spettatore, portarlo alla consapevolezza della fragilità del pianeta, dei drastici cambi di clima e della distruzione sistematica e selvaggia che l’uomo sta apportando alle risorse millenarie della natura.

I temi trattati sono l’uomo, il suo ambiente naturale, le caratteristiche alterate dei ghiacciai e un avvertimento molteplice circa il rischio di una catastrofe che ancora può essere evitata.

Le sue creazioni suscitano le emozioni più arcaiche, le paure più ancestrali, come quella dello sterminio di tutti gli essere viventi, un terrore illimitato e assoluto di fronte alla furia di una natura ferita a morte.

La riproduzione così diversificata dei ghiacciai, fonti di acqua e quindi di vita, rendono visibile l’impatto del cambio di clima nel mondo e delle sue drastiche conseguenze.

L’artista ci porta a riflettere e a prenderne coscienza, a responsabilizzarci prendendo atto che tutti noi possiamo fare qualcosa nella vita di ogni giorno, nella vita più consumistica che conduciamo.

La sua installazione “Vida en el refrigerador”, un frigorifero aperto pieno di immagini di ghiacciai, richiama ed esige un nostro sguardo critico e un nostro impegno prima che sia troppo tardi. Il frigorifero é evidentemente un simbolo, un sostituto “meccanico” del ghiaccio naturale, che presto potremmo trovare soltanto qui.

Arte contemporanea e visione psico-sociale dell’arte significano per l’artista tradurre il suo vissuto, le sue tematiche impegnate che a volte sfiorano il tragico, il dolore, l’angoscia, lo scandire inesorabile del tempo e la conseguente trasformazione della materia.

Il tempo e il suo trascorrere invisibile é anche senza dubbio ciò che evocano queste immagini di sedimenti, di ghiacciai e deserti.

“Helado” e “Feliz cumpleaños”, come pure le gigantografie “Representación sobre Representación” e “Con la Masa” sono invece una metafora consumistica, un avvertimento e un ammonimento a non trincerarsi dietro l’irrazionalità e il mercantilismo inevitabili dello sviluppo per accettare e giustificare la distruzione del pianeta, di cui tutti siamo artefici.

Sviluppo che porta alla trasformazione rischiosa della natura, come l’artista dimostra con la versatilità delle sue opere. Quelle di piccolo formato sono inquietanti per il tema ricorrente e reiterato: le conseguenze della scarsità di acqua e della siccità sono percepite nella ripetitività del formato e dei colori, il cui messaggio risulta fortemente coinvolgente.

La grande tela “Tres estados” rappresenta chiaramente le fasi della trasformazione ecologica attraverso delle impronte sempre più asfittiche e drammatiche.

“Transformación azarosa 2” viene rappresentato con il colore viola che, pur significando per l’artista la trasformazione del ghiacciaio dovuta alla rapida fusione per contaminazione, assume comunque dei connotati cromatici di indubbia forza artisticamente paesaggistica che richiamano alla mente contemplazioni crepuscolari in alta montagna.

La mostra di Gaggini si trasforma in avvertimento, testimonia un ambiente naturale in pericolo costante: come nel passato i conflitti per la terra hanno dominato la storia dell’umanità, dobbiamo evitare che il futuro sia segnato dal conflitto per l’acqua.

Laura Angioletti.